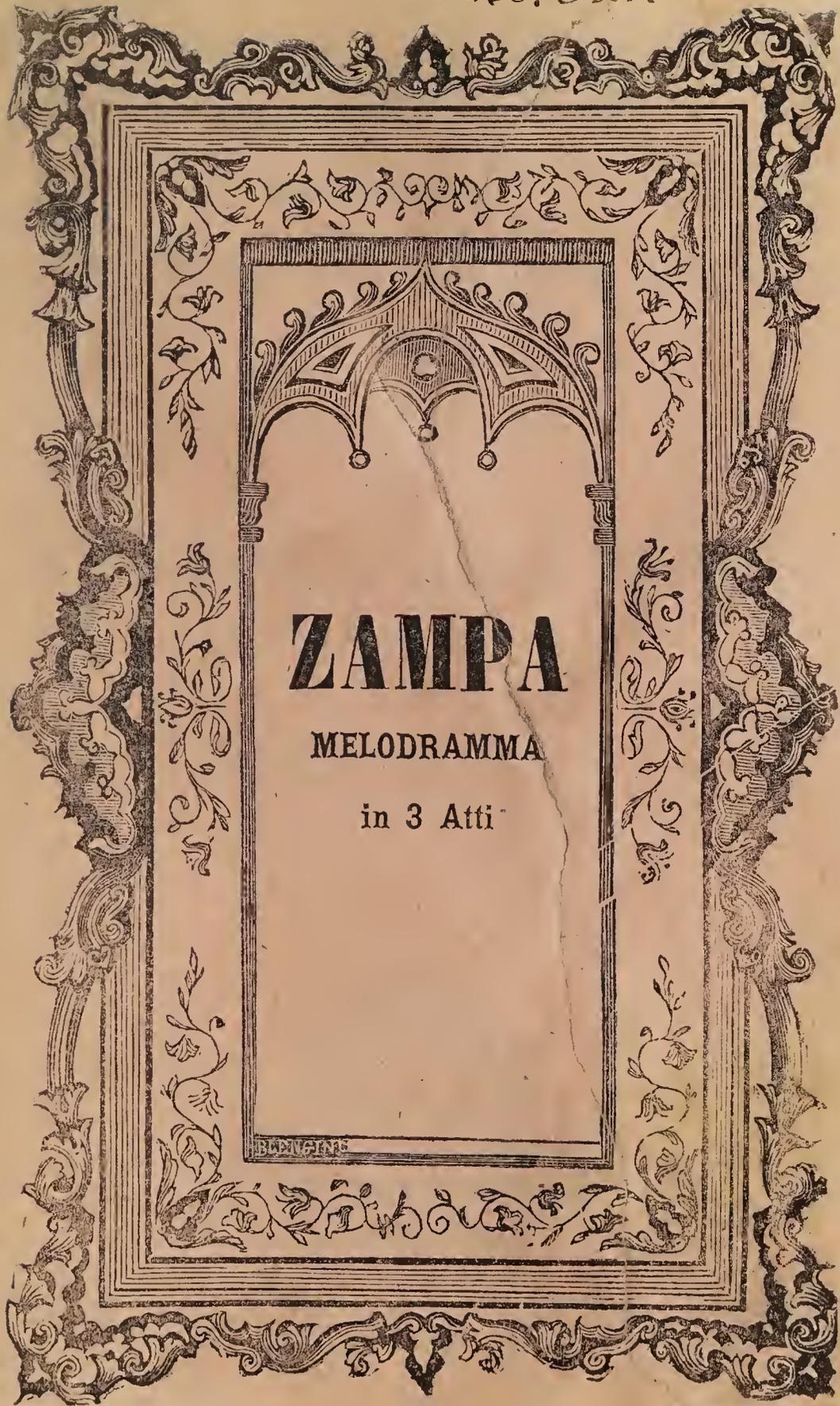


han. B. San



# ZAMPA

MELODRAMMA

in 3 Atti

BENVENISE



01544

*Original*

# ZAMPA

Melodramma in 3 Atti

del Signor MELESVILLE

MUSICA

DI HÉROLD

da rappresentarsi

AL TEATRO CARLO FELICE

LA QUARESIMA DEL 1864

E

PER LA PRIMA VOLTA

**IN ITALIA**

quale il celebre Autore la concepiva



*Prapp. la prima volta Parigi 1831  
alla Scala 1835*

GENOVA

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI PAGANO

Piazza S. Giorgio, n.º 30

MUSIC LIBRARY  
JUN 21 1864

# A 9 M A S

1874

LIBRARY

La nuova traduzione, come le scene dialogate messe in musica dal Maestro Cav. ANGELO MARIANI, sono di esclusiva proprietà del signor ACHILLE MONTUORO, il quale intende valersi di tutt' i diritti vigenti sulla proprietà letteraria e musicale.

MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL

## PERSONAGGI

---

ZAMPA , Corsaro . . . . . *Signor Bettini.*

ALFONSO DI MONZA , Ufficiale

Siciliano . . . . . *Signor Zacometti.*

CAMILLA , Figlia di Lugano . *Signora Galletti-Gianoli.*

DANIELE CAPUZZI , Nostromo

di Zampa . . . . . *Signor Angiolini.*

RITA , sua Moglie . . . . . *Signora Derly.*

DANDOLO , Campanaro . . . . *Signor Ronconi.*

Una Statua di Donna

Giovani - Fanciulle - Corsari

Un Ufficiale - Soldati - Contadini - Pescatori - Popolo

---

*La Scena è in Sicilia , nel Secolo XVI.*

Digitized by the Internet Archive  
in 2019 with funding from  
University of North Carolina at Chapel Hill



# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA.

Sala gotica. Statue nelle nicchie che sono tra una finestra e l'altra. La prima sul davanti, è una statua di donna, in marmo bianco, vestita con lunga tunica e velo che le cade dal capo sugli omeri. Sul piedistallo leggesi, incisa in marmo nero, questa epigrafe: ALISA DI MANFREDI. MDCIV. PREGATE PER LEI. — Da un lato gran tavolo, sgabelli ed un seggiolino di quercia intagliata. Le porte del fondo mettono sopra una terrazza.

CAMILLA, RITA, Fanciulle siciliane, Servi.

*All'alzarsi della tela, le fanciulle si dividono i doni ed i fiori di cui è coperto il tavolo. Camilla, seduta, le invita a fare la loro scelta.*

CORO Che bei doni! quai fior! come cortese  
Il vostro fidanzato si mostrò!  
Il suo gusto, il suo core è qui palese;  
Più amabil cavalier chi mai trovò!

CORO E tutti questi doni?

CAM. Son per voi.

RITA Nè tutto è ancor; vedete qua  
Stoffe, gioielli; ben altro v'ha:  
Ciascuna avrà con questi fior,  
Per sovvenir, la croce d'or.

CORO La croce d'or!

Che bei doni! Quai fior! come cortese  
Il vostro fidanzato si mostrò!  
Il suo gusto, il suo core è qui palese  
Più amabil cavalier chi mai trovò!

CAM. Nè viene ancor! Dove sarà?  
Del nostro rito già  
L'ora appressando va.

A sì felice istante  
 Non oso prestar fè  
 Se il mio fedele amante  
 Io non mi veggo al piè.

Il voto io secondai  
 Del caro genitor;  
 Lo sposo eh' io trovai  
 Fu scelto dal suo cor;  
 Poss'io temere ancor?

Temo, è vero,

E tra i sospir

Torno a dir:

A sì felice istante

Non oso prestar fè

Se il mio fedele amante

Io non mi veggo al piè.

V'era un dì che il cor beato,

Sol fingendosi contenti,

Prevenir solea gli eventi

Sovra l'ali dell'amor;

Oggi il core innamorato

Alla gioia più vicino,

Oggi teme che il destino

Muti il giubilo in dolor.

RITA

No, ti calma; a te vicino

Il tuo sposo sarà or or.

## SCENA II.

ALFONSO, *Giovani siciliani, le precedenti.*

CORO

Noi di Sicilia figli

Sugli agili navigli

Dobbiam tornar;

Per nodi sì felici

Andiam del ciel gli auspici

A domandar.

CAM. Alfonso !

ALF. (accorr.) Oh mia Camilla !

Alfine il giorno brilla ,  
Il giorno sospirato  
Che il mio destino al tuo sarà legato.

## I

Amici miei, la gioia del mio core  
A divider v'invito oggi con me ;  
Serbate questi don; ricco d'amore.  
La gentil fidanzata assai mi fè.  
Nè veggo tesor  
Che uguagli il suo cor.

## II

Se lieto io son, ognuno sia contento ;  
La gioventù felice è nell'amor.  
Io conosco il desio del vostro cor,  
Ed oggi stesso d'appagarlo io tento.  
Lo posso e il vo' far ,  
Vi vo' maritar.

CORO - LE DONNE Maritar!

GLI UOMINI Che vi par!

TUTTI Com'è gentil ! Che generoso cuore !  
Come la sposa sua lieta farà !  
Felice lei che gl'ispirava amore !  
Più amabil cavalier di lui non v'ha.

RITA Ma l'ora si avvicina,  
Al tempio andar si dè.

CORO (partendo) Il Cielo a voi destina  
Ben, cui l'egual non è.

(partono)

## SCENA III.

RITA, CAMILLA, ALFONSO.

ALF. Ma non veggo Lugano, il padre tuo.

RITA Salpò la sua tartàna all'alba, incontro  
Al naviglio da Smirne atteso.

CAM.

E andare

Tu lo lasciavi?

ALF.

Il dì delle mie nozze!

RITA

Non v'ha periglio alcun; prima del rito  
 Tornerà; Zampa il celebre corsaro  
 È prigionier.

CAM.

Davver!

ALF.

La nuova è certa.

Fu preso, giudicato e condannato.  
 Ecco la sua sentenza, e i connotati,  
 Se son esatti, egli è un bell'uomo.

RITA

Zampa!

Un bell'uomo! È un demonio!  
 Da tre lustri egl'infesta i nostri mari.  
 Il mio Capuzzi, il povero Daniele,  
 Mi fu da lui rapito;  
 E a trent'anni, son qua senza marito!

CAM.

Taci, il solo suo nome mi spaventa.

RITA

È vero; a che parlarne? Io del banchetto  
 Vo a prender cura; dirigete intanto  
 Una prece ad Alisa (additando la statua)  
 L'angel di questo suolo. Per lei presto  
 Ritournerà Lugano;  
 Pregate Alisa, nol farete invano. (parte)

## SCENA IV.

CAMILLA ed ALFONSO.

ALF.

Alisa! (*guardando la statua*)

CAM.

Alisa di Manfredi.

ALF.

(Oh cielo!)

CAM.

D'una giovin donzella il nome è questo  
 La cui spoglia mortal quivi riposa.  
 La storia dolorosa  
 Di lei ti vo' narrar. Qui nel paese  
 Dal popolo s'intuona  
 In memoria di lei questa canzone :

In riva all' Arno nata  
 Bella e degli anni al fior,  
 Alisa innamorata  
 D' un empio accese il cor.  
 Compito non avea  
 Il quarto lustro ancor,  
 Sincero ella il credea  
 Ed era un traditor. (volgendosi alla statua)  
 Da sì crudel ventura,  
     Bell' Alisa,  
 Guardaci tu!  
 Serba al cor - la virtù.  
 Al giovin seduttore  
 L' incauta disse sì,  
 Ma colto il vergin fiore  
 Quel giovine spari.  
 « Ritornerà! » diss' ella,  
 Ma fu crudele error,  
 Perchè mai più la bella  
 Non vide il traditor. (volgendosi alla Statua)  
 Da sì crudel sventura,  
     Bell' Alisa,  
 Guardaci tu!  
 Serba al cor - la virtù.  
 Fra noi la sventurata  
 Moriva di dolor;  
 L' immagine adorata  
 Sembra che plori ancor.  
 Se avvien che il vento frema  
 In fra il notturno orror,  
 Quel marmo par che gema  
 E chiami il traditor.  
 Ah! tu mi serba pura,  
     Bell' Alisa,  
 Salvami tu,  
 Serba al cor - la virtù.

ALF. È dessa!

CAM. La sua storia ti turbava.

ALF. Ed a ragion; chè il seduttur d'Alisa  
Fu mio fratello.

CAM. Tuo fratello?

ALF. Il Conte  
Di Monza; coi suoi falli egli costrinse  
Il padre a mutar nome, a mutar suolo.  
Moria lo sciagurato mio germano  
Colà pel lido ispano...

### SCENA V.

RITA, *i precedenti.*

RITA Signor, di voi si chiede. Atteso siete  
Da varii cavalieri  
Nel boschetto dei cedri.

ALF. I convitati  
Miei compagni saran, che presentati  
Fra poco ti verranno. Brev' ora io resto.

CAM. Va pur, ma il tempo vola; oh! riedi presto.  
(Alfonso parte)

### SCENA VI.

CAMILLA E RITA.

CAM. Nè giunse il padre.

RIT. Udir mi parve... è desso.....  
No, è Dandolo... turbato  
In volto sembra... oh come è spaventato!

### SCENA VII.

DANDOLO, RITA, CAMILLA.

DANDOLO, *pallido e guardando dietro di sé  
come se fosse inseguito.*

RITA. Che mai fu?

DAND. (a Rita) Non fiatar.

CAM. Parlerai?

- DAND. Come parlar!  
 Miratelo, egli è là,  
 Ad inseguir mi sta...  
 Pietà!. pietà!. (come parlando ad al-  
 Non m'uccidete... cuno che lo minacci)  
 Per carità.!
- CAM. e RITA Che mai sarà?  
 La sua ragione  
 Perduta è già.
- CAM. Chi t'inseguiva?
- DAND. Ahimè! nol so.
- RITA Che t'atterriva?
- DAND. Ve lo dirò.  
 In fondo, là,  
 Dubbio non v'ha  
 Con gran cappel,  
 Con gran mantel,  
 Col guardo altier  
 D'un masnadier...  
 Lena non ho...  
 Parlar non so.
- RITA È in delirio certamente!  
 Parla, o avrai da far con me  
 Il pievan vedesti?
- DAND. No.
- RITA Per vederlo, parla, di  
 Non andasti all'alba?
- DAND. Sì.
- RITA Di venir gli hai detto?
- DAND. No.
- CAM. No... ma chi te l'impedì?
- DAND. Chi?
- RITA Sì.
- DAND. Fu...
- CAM. Chi...
- DAND. Ma...
- RITA Via, di.

DAND. Non fiatar...  
 Può tornar.  
 Miratelo, egli è là ,  
 Ad inseguir mi sta...  
 Pietà! pietà!  
 Non m'uccidete  
 Per carità.

CAM. e RITA La sua ragione  
 Perduta è già.

RITA Orsù! favelli alfin? E se nol fai,  
 A sposa non m'avrai.

DAND. Parlerò; ma serbatemi il segreto.  
 Al pievano io n'andava, quando innante  
 Mi veggo un tal che ha l'aria d'un brigante  
 E mi dice: « *Imbecille! dove vai?* »

RITA Ti conosceva!

DAND. Anch'io così credea;  
 Ma m'ingannai. Rispondo: « *dal pievano* »  
 — « *Per le nozze lo vuoi della figliuola*  
*Del ricco tuo padron, messer Lugano.*  
*Non può venir, malato è il buon pievano.* »

CAM. Possibile!

DAND. Riprendo: « *In questo caso*  
*Torno al castel* » — « *Se suoni le campane*  
*Per le nozze, egli dice, avrai suonato*  
*L'ora della tua morte. Agli sponsali*  
*M'oppongo. Non li vo, non si faranno.* »  
 Mi mostra due pistole, ho ben capito,  
 E senza perder tempo son fuggito.

CAM. S'oppone a queste nozze: chi fia mai?

DAND. Il demonio in persona... Oh ciel! Mirate  
 Laggiù... S'inoltra...

RITA Chi?

DAND. L'uom del mantello.

## SCENA VIII.

DANDOLO , RITA , CAMILLA , ZAMPA.

Zampa è avvolto in un lungo mantello rosso. Ha sul capo un cappello bigio a larga falda, ornato di una piuma nera. Entra dalla destra e resta appoggiato alla spalliera della seggiola che è presso il tavolo, non togliendo mai gli sguardi da Camilla.

CAM. RITA (Un arcano terror mi comprende (sottovoce)  
e DAND. Sento un gelo passarmi nel cor.)

ZAMPA (Come è bella! Quel volto m'accende  
(come sopra)

Tutte in seno le fiamme d'amor).  
Se d'Imene la face s'appresta (forte)  
Alla festa - venire io potrò.

CAM. Non m'è noto chi voi siate  
Ma se credo - a ciò che vedo  
Par che voi turbar vogliate  
Ogni mia felicità.

ZAMPA L'ho già detto: udite bene,  
Quest'imene... si sciorrà.

RITA e CAM. Giusto ciel!

ZAMPA È il mio desire:

Voi medesima lo sciorrete.  
CAM. (chi vi diè cotanto ardire?)

DAND. (Ad opporsi torna già).

CAM. Con qual dritto?

ZAMPA (porge un foglio) È scritto - qua.

(Camilla prende il foglio con sorpresa, e sembra temere d'aprirlo.)

DAND. Egli è là! - Che farà!  
Qual timor! - qual terror!  
Se venisse Belzebù  
Io tremar non potrei più.  
Grazia, o ciel! ho in core un gel.

CAM. e RITA (Un arcano terror mi comprende,  
Sento un gelo passarmi nel cor).

ZAMPA (Com'è bella ! Quel volto m'accende  
Tutte in seno le fiamme d'amor.)

(Zampa fa cenno a Rita e a Dandolo d'allontanarsi. Essi obbediscono e si ritirano in un angolo. Camilla e Zampa restano in mezzo alla scena. Durante questo movimento Camilla ha aperto il foglio)

CAM. Che mai lessi !

ZAMPA Prudenza !

CAM. È il padre che mi scrive.

ZAMPA Più sommesso.

CAM. In mare è prigioniero  
Di Zampa sul naviglio ;  
Da sì crudel periglio  
Chi mai lo salverà ? - Se i miei tesor...  
Ma Zampa prigioniero  
Egli stesso esser deve.

ZAMPA Error quest'è.

CAM. Error !

ZAMPA Zampa il corsaro è innanzi a te ;  
In tua mano è la mia sorte  
La mia vita affido a te.  
Se mi strappi a cruda morte  
Salvo il padre fia da me.  
Pensa ben ! Se al nuovo giorno  
Al mio legno non ritorno  
Per lui speme più non v'è.

ZAMPA, CAMILLA, DANDOLO e RITA

a 4.

CAM. (Io gelo di spavento,  
Mi sembra, oh Dio ! morir ;  
Non v'ha di quel ch'io sento  
Più barbaro martir.)

RITA (Io gelo di spavento  
Mi sento - oh Dio ! morir ;  
Gemo ed un solo accento  
Non oso profferir.)

DAND. (Io gelo di spavento,  
Mi sento oh Dio! morir;  
In piè mi reggo a stento  
Vorrei, nè so fuggir.)

ZAMPA (Qual nuovo turbamento  
Scema l'usato ardir!  
Dal suo crudel tormento  
Mi sento - impietosir.)

CAM. Pietà di me vi prenda,  
Il padre a me si renda.

ZAMPA Ei riscattar si può.

CAM. Ebben, che dar potrò?

V' offro ogni mio tesor,  
Tutto, le gemme, l'or.

ZAMPA Il prezzo è assai maggior.

CAM. Quale!

ZAMPA Il saprai fra poco.

Per or da questo loco

Sparir dovrà la festa

Che gli sponsali appresta.

CAM. Come!

ZAMPA Non più. Lo vo'.

CAM. Ahimè!

RITA Che fu?

CAM. Restar qui non potrò.

a 4.

Io gelo di spavento ecc. ecc.

### SCENA IX.

ZAMPA e DANDOLO

ZAMPA Fuggire or non potrà.

(si toglie il mantello e si getta su di una seggiola)

DAND. (Solo con lui!

Sto fresco!)

ZAMPA Ti ravviso: pei miei fidi

Siano le stanze pronte.

DAND. (È un gran signore).

ZAMPA Per caso impreveduto  
Lugano trattenuto  
Lungi di qua, m' offri questo Castello ;  
L' accettai. - Dimmi un po' che v' è di raro  
In questo luogo ?

DAND. Siete giunto a tempo.  
Abbiam l' Etna che infuria, e quel briccone  
Di Zampa a cui doman faran la festa.

ZAMPA Ben gli sta... Ma son stanco, fa il banchetto  
Apprestare. Che il Cipro non vi manchi :  
Se nol veggo, la gioia in me vien meno.

DAND. Per quanti ho da dispor.

ZAMPA (Dand. parte) Per trenta almeno.

### SCENA X.

ZAMPA *si alza e va a chiamar DANIELE.*

ZAMPA Daniele !

DAN. Eccomi.

ZAMPA Gli altri ?

DAN. In giardino.

ZAMPA E la nave ?

DAN. Prende il largo  
Con Lugano.

ZAMPA Ed il giovine ufficiale ?

DAN. Pippo seco il terrà. Tempo mi pare  
Di prendere il riscatto di Lugano  
E d' andar via di qui.

ZAMPA Mutai pensiero,  
Partiremo domani. Questa sera  
Sposo Camilla.

DAN. Evvia !

ZAMPA Ne sono innamorato, e vo' sposarla.

DAN. Badate ! lo pure ebbi una moglie, e temo  
Che me la renda il ciel.

ZAMPA Dimmi : partito

È Pietro per Messina

Col foglio al vicerè da me diretto ?

DAN. Certo ! (sparo di cannone)

ZAMPA Ch'è mai ?

DAN. La nave s'è ancorata  
A tre leghe. È il segnale convenuto.

ZAMPA Si chiami la mia gente,  
E la notte passiamo allegramente.

(Daniele dà un suon di corno. Comincia a farsi notte)

## SCENA XI.

*I precedenti - Molti marinai arrivano misteriosamente.*

CORO Al segnale noi pronti accorriamo,  
Al segnale che intorno echeggiò;  
Obbedienti all'usato richiamo  
E la pugna e il piacer ci trovò.

ZAMPA Tutto cede al voler mio,  
Vengo appena e già poss'io  
Sul castello comandar.

CORO Può il castello dominar !

ZAMPA Basta un mio detto, un cenno, ognun s'arrende  
Al mio desir; ognun da me dipende.

CORO Davver !

ZAMPA Fra poco lo vedrete. Forse  
Avete fame ?

CORO Sempre.

ZAMPA E sete ?

CORO Eterna.

ZAMPA Olà - La cena e presto !

## SCENA XII.

*Gli stessi, Servi, Fanciulle.*

(Essi portano una mensa riccamente imbandita)

CORO Pronti sempre ai cenni tuoi  
Ci vedrai senza indugiar;  
Obbedienti saremo noi;  
Basta un detto a farci oprar.

I MARINAI Che sarà! Chi mai comprende,  
 Chi l'arriva a indovinar?  
 Parla appena, e ognuno s'arrende;  
 Ei nascea per comandar.

ZAMPA Sta ben. Partir potete.

CORO Andiamo, andiamo.

Ma tornar ai cenoi tuoi  
 Ci vedrai senz'indugiar;  
 Obbedienti sarei noi,  
 Basta un cenno a farci oprar.

### SCENA XIII.

ZAMPA, DANIELE, *Marinai.*

ZAMPA A mensa! (tutti si mettono a tavola con disordine, Zampa è al seggiolone)

CORO Al piacer il vin c'invita,  
 Or pensiamo ad esultar,  
 Chè il piacer in questa vita  
 Va col tempo a declinar.

DAN. Che vino!

CORO Quai liquor!

DAN. Bicchiere in mano.

CORO Alla salute.

DAN. Ah! si!..

CORO Del capitano.

ZAMPA È un acconto; al dì novello  
 Per le nozze qui v'invito.

CORO Con un vino sì squisito  
 Anche un diavol può sposar.

DAN. Taci... il diavol lascia star.

ZAMPA Via! non far il Catone.

Silenzio! state a udir la mia canzone.

Che il flutto spumeggiante

M'apra la tomba in mar,

Che l' aquilon muggiante  
 Mi voglia trabalzar ,  
 Tema non ho - immoto sto.  
 Quando il buon vino  
 Colma il bicchier ,  
 Del rio destino  
 Non so temer.  
 Beviamo in festa  
 Prima che il mar  
 Atra tempesta  
 Venga a turbar.

CORO

ZAMPA

Beviamo ecc.  
 Se una beltà in amore  
 Mi mancherà di fè,  
 Se quel volubil core  
 Ora più mio non è ,  
 Tema non ho - immoto sto.  
 Quando il buon vino  
 Colma il bicchier ,  
 Del rio destino  
 Non so temer.  
 Beviamo in festa  
 Prima che il mar  
 Atra tempesta  
 Venga a turbar.

CORO

Beviamo in festa ecc.

(Daniele, che erasi allontanato, trovasi presso  
 la statua d' Alisa, legge lo scritto, e s' ar-  
 retra accostandosi a Zampa)

DAN. Ciel! Qual sembianza s'offre al guardo mio!

ZAMPA Che mai!

DAN. La statua è quella...

ZAMPA. Di chi?

DAN. D' Alisa figlià di Manfredi

Da voi tradita..

ZAMPA

E tanto

Ti fa tremar un marmo?

DAN. Par che fissi  
 Il suo sguardo su voi fiero e sdegnoso.  
 E d' un'altra volete esser lo sposo?  
 I morti son gelosi.

ZAMPA Ti par! (ridendo ed alzandosi)

DAN. Che cosa fate?

ZAMPA Vo' calmarla.

DAN. Ciel! qual novel capriccio?  
 Il vin turbò la sua ragion. Vicino  
 A lui sarò.

CORO (eccitandolo) Non oserà, s' arretra.

DAN. Del ciel l'ira temete.

CORO Ah! ah! ah! ah! (ridendo)

ZAMPA (s' avvanza verso la statua) Mi lascia.

Se contro un incostante (alla statua)  
 Sdegnata è l'ombra tua,  
 Perdona, o bell' Alisa. Il fallo mio  
 A riparar m' affretto. Quest' anello  
 Ti prego d' accettar. Sei la mia sposa,  
 Sino a domani io tuo sarò. (le mette un  
 anello al dito)

DAN. (Che orror!)

ZAMP. e DAN. Ebben; mi guarda un po',

Il tuo terror cessò,

Il ciel mi fulminò?

Or via, ritorna in te

E canta ancor con me:

Al piacere il vin c' invita

Or pensiamo ad esultar,

Chè il piacer in questa vita

Va col tempo a declinar.

Fino all' aurora.

Beviamo ancora,

Viva il liquor!

Viva l' amor!

CORO. Al piacer il vin c' invita ecc.

ZAMPA (sedendo) Chitivien! Silenzio!

CORO. Tacciasi.

SCENA XIV.

DANDOLO, e precedenti.

DAND. Perdono

Se per qualche momento  
Turbo quest' adunanza. La padrona  
V' aspetta, favellarvi ella desia.

ZAMPA Vanne; a lei volo. (Dandolo parte)

a DAND. Mi schiara, e vieni meco. All' impazienza  
La bella non resiste.

(Al momento d'uscire vede l'anello al dito d'Alisa)

Oh! mi scordava  
Di quel prezioso anel, che vo' a Camilla  
Offrir.

(va per prender l'anello, la mano di  
marmo si richiude e si alza)

ZAMPA (s' arretra)

Ciel! che vid' io!

CORO O Dio! qual mai prodigio!  
Questo non è un prestigio,  
Cielo! che mai sarà.

DAND. La mano inanimata  
S'è innanzi a voi serrata,  
Io gelo di terror  
E a voi non trema il cor?

ZAMPA È l' ebbrezza del liquore  
La cagione dell' errore;  
Per calmar questo spavento  
Intoniamo la canzon:

(mescendo) Al piacere il vin c' invita  
Or pensiamo...

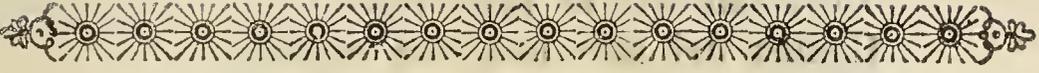
(si arresta vedendoli tutti pallidi e immobili)  
Ebben! voi non cantate. Or via! lo vo'.

Al piacere il vin c'invita

Or pensiamo a delirar ecc. ecc.

(Il Coro ripiglia, ma tremando. Eccitandoli a vicenda, Zampa beve più volte per darsi animo. Poi s'avvicina alla statua per toglierle l'anello. La statua alzando la mano fa un cenno di minaccia. I corsari danno un grido di terrore. Daniele si cela dietro la tavola. Zampa getta la sua tazza con collera, e rimane altiero ed immobile in mezzo della scena. Cala la tela)

*Fine dell' Atto Primo.*



# ATTO SECONDO

---

## SCENA PRIMA.

Campagna alquanto selvaggia in riva al mare, appiè del monte Etna, di cui si vede la cima all'orizzonte. A sinistra alcuni pilastri logori dal tempo; circondati da arbusti e da viti sospese, indicano l'ingresso del palazzo di Lugano. A destra un tempietto gotico, le cui porte, quando sono dischiuse, lasciano vedere il vestibolo. Innanzi ad esso è una tomba.

*Coro nella cappella, poi ZAMPA.*

Appiè del sacro altare  
Preghiamo con fervor;  
Il cielo a noi può dare  
Coraggio nel dolor.  
Perdon chiediam devoti  
D'ogni commesso error;  
Porgiam al Cielo i voti  
E pace acquisti il cor.

ZAMPA Camilla è là; l'odo pregare. È vano,  
Nessun potrà strapparla alle mie braccia;  
No, no; Camilla, unita (con trasporto)  
Ormai la tua sarà con la mia vita.  
Angel celeste vestito di candor,  
Che a me dischiudi un Cielo di splendor,  
Vieni: al tuo core si sposa questo cor  
Vien, co' tuoi baci inondami d'amor.  
Beltà debil, temente,  
Schiava d'amor sei già!  
No, dall'amplesso che Zampa ti darà.  
Niun sulla terra salvar ti potrà!

Devi obbedir al mio voler ;  
 Contro del mio non v'è poter,  
 Quando il mio cor arde d'amor  
 Pago esser vuol, pago esser vuol.  
 Corsar che domina l'instabil mar  
 Dovria le femmine tutte spiezzar ;  
 Ma in petto ho un' anima  
 Nata ad amar.

Amo la Bajadera  
 Sul carolar leggiara  
 Siccome il suo pensier.  
 Della Italiana il canto  
 Per me soave è tanto  
 Che adoro il suo poter.  
 Per fiera Castigliana,  
 Per molle Musulmana .  
 Mi sento il cor balzar ;  
 E sino l'Inghilterra  
 Per me beltà rinserra  
 Che mi faria dannar.

- « Ma se mai trovo - qualche infedele ,  
 » Aspra vendetta - dell'empia fo.  
 » Già la rapisco - e a gonfie vele  
 » Sovra dell'onde - seco men' vo.  
 » Non vale il pianto - non val consiglio ,  
 » Certo è il periglio - dell'infedel.  
 » Sol quando è paga - dell'amor mio  
 » Lieto son io, - ma son crudel.  
 » E d'amore i dolci accenti  
 » Vanno ardenti e vivi al ciel.

## SCENA II.

DANIELE, lussuosamente vestito, dal palazzo - e ZAMPA.

ZAMPA Ebben? passò il timore?

DAN. Tacete. Invan cercai dormire.

ZAMPA

Eppure  
La statua immota è là.

DAN.

Sì, ma l'anello  
Spariva.

ZAMPA

Uno de' nostri il pose in tasca.  
Io vo' gli ordini a dar.

DAN.

Per la partenza?

ZAMPA

Oh no! pe' miei sponsali.

DAN.

E se Camilla...

ZAMPA

Se il padre è in mio poter, non può accusar mi.  
Quando Pietro ritorna, a me lo guida.

## SCENA III.

DANIELE solo.

DAN.

Vi saran guai! negar vuol quel prodigio  
Eppur io l'ho veduto....  
Il Ciel ci presti aiuto!

## SCENA IV.

RITA e detto.

RITA

Nuove nozze.

Perchè?

DAN.

(atterrito) Misericordia!

RITA

Un uom! forse da lui potrei sapere...

DAN.

Credea fosse la statua; non è dessa.

È una donna, e par bella. A me permessa  
È una facezia, vedovò son io. (prendendo Rita  
per la vita)

Amabil siciliana! (si ravvisano e rimangono im-  
mobili)

RITA

Giusto cielo!

DAN.

Gran Dio!

(Mia moglie!)

RITA

È lui

Qual piacer!

DAN.

Che disgrazia è mai la mia!

RITA. Sei tu! sei tu! felice io sono,  
Mio buon Daniel, - tu torni a me  
Sia lode al ciel - rieder ti fè.

Il mio penar,  
Il mio pregar  
Il cielo udì - e m'esaudi!  
Che festi mai - lontan da me  
Se t'amo, il sai, - tardar perchè?  
Ma parla, di'; come sei qui?

Muto così?

DAN. Badiamo ben,  
Tacer convien.

RITA. Ma perchè non mi rispondi?  
Rita io son.

DAN. Rita, chi è?

Buona donna, voi da me  
Che volete?

RITA Buona donna!

« Mio marito mai non diè

» Questo nome, il giuro, a me.

» No, mai disse buona donna.

» Mio marito esser non dè.

( Buona donna egli mi chiama

Non è desso, signor no,

Chè giammai lo sposo mio

Buona donna mi chiamò).

Ma pure è quel semblante

L'effigie sua fedel,

Gli sguardi di surfante

Son quelli di Daniel.)

DAN. (È incerta, titubante,

Si renda grazie al ciel,

Fa d'uopo in quest'istante

Mostrarsi a lei crudel.)

Dunque il marito?

- RITA           La voce ancor? - fosse un error:  
                   Egli è partito  
                   E mentre qui,  
                   Signor vi vedo,  
                   Daniel vi credo,  
                   Anzi mi par che sei tu... Sì!
- DAN.           Ehi!
- RITA           No.
- DAN.           Mi pare  
                   Che troppo ardire  
                   È in voi.
- RITA                        (Che fare?)
- DAN.           Somiglia a me.
- RITA           Immensamente,  
                   Non c'è che dire!
- DAN.           Dunque egli era un uom di merito.
- RITA           Certo certo - signor sì.  
                   Bello, buono, geniale.
- DAN.           Ah! davvero!
- RITA           (a parte)           (Inorgogli.)  
                   Qualche volta era brutale,  
                   Un facchino, un animale.
- DAN.           (offeso) Come!
- RITA                                Ma per poco.
- DAN.                                Ah! ah!
- RITA           Caro tanto, specialmente  
                   Se tenea le mani a freno.
- DAN.           Eh!
- RITA           Lo piango giornalmente  
                   Caro sposo! ah! ah! ah!           (piangendo)
- DAN.           (Poverina! fa pietà.  
                   Non credeva certamente  
                   Tanto amor, tal fedeltà.  
                   Più non reggo al suo dolore).  
                   L'amavate voi di core?
- RITA           S'io l'amava. Da che è morto  
                   Abborrisco ogni altro amor.

## SCENA V.

RITA, DANIELE e DANDOLO *ansante*.

DAND. Rita mia.

RITA Che cos' è ?

DAND. (senza veder Daniele) Son qua, son qua:  
Contenta alfin sarete,  
Ho fatto appunto ciò che voi volete.  
Il tutto è stabilito,  
Fra due giorni saremo moglie e marito.

RITA Or via non tacerai! (sotto voce)

DAN. (Che cosa sento mai?)

DAND. (E qui costui che fa?)

a 3.

DAN. (Avvampo già dall'ira:

Che bella fedeltà!

La sua virtude ispira

Spavento a questo cor.)

RITA (Nel volto ei mostra l'ira,

Ci ho gusto in verità.

Il suo furore ispira

La gioia a questo cor.)

DAND. (Che mai vuol dir quell'ira?

Che diamine sarà?

Quel ceffo, oh cielo! ispira

Paura a questo cor.)

DAN. a RITA E quel marito, oggetto

Del vostro amor?

RITA Oh Dio!

Io sempre l'amerò;

Ma poi che il pianto mio

Conforto non trovò,

Giacchè dolente vita

La Rita — ognor passò,

Alfine... si adattò.

a 3

Avvampo già dall'ira ec. ec.

(Daniele conduce seco a forza  
Dandolo. Rita li segue)

## SCENA VI.

(Alfonso, pallido e turbato)

Ciel! che intesi! Camilla d'altro sposa  
Sarà tra poco. Invan fuggii dai ceppi  
Di quei perversi. La vedessi almeno!  
Ove s'asconde? È dessa. Io gelo in seno.

## SCENA VII.

CAMILLA e detto.

ALF.

Perchè tremi al giunger mio?  
Tutto io so; lungi il timor,  
Parla; sol saper desio  
La cagion del tuo dolor;  
Che ti feci?... E taci ancor?

CAM.

(Ahi! che a stento... ohimè respiro.)

ALF.

E d'un giorno il breve giro  
Mi scacciava dal tuo cor.

CAM.

(Io non reggo al suo dolor!)

Sappi... ah no, parlar non posso.

ALF.

Già so tutto.

CAM.

Come! E credi?

ALF.

Di celarti tenti invano.

CAM.

Che!

ALF.

Di tratto sì inumano...

CAM.

Segui.

ALF.

È il padre tuo l'autor.

CAM.

Non vi ha colpa il genitor.

Se il sapesse, sventurato,

Fremerebbe a tanto orror.

ALF.

Odo il ver! Che parli, o Dio!

CAM.

Tale è il fato - mio spietato

Che degg'io - da te fuggir;  
E non posso ahi! crudo stato  
Disvelare il mio martir.

*A due*

CAM. (Nel veder il suo tormento  
Far a brani il cor mi sento...  
No, il dolor non fa morir.)

ALF. (Lacerar da rio tormento  
Ai suoi detti il cor mi sento...  
No, il dolor non fa morir.)

Chi tuo sposo diverrà?

CAM. Deh! nol chieder, per pietà!

ALF. Qual su te vantare può dritto?

CAM. Deh! nol chieder, per pietà!

ALF. Se d'uopo questo brando

Per tua difesa fia!...

CAM. Taci! che udir potria!..

La morte il segue ognora...

ALF. Che parli?

CAM. Vanne. È l'ora.

Si per sempre siam divisi,  
Giunto è già l'estremo istante,  
Ma infelice e fida amante  
Farò voti al ciel per te.

ALF. Ah! per sempre siam divisi,  
Questo fia l'estremo istante,  
E, infelice e fido amante  
Non poss'io spirarti al piè!

Tu non m'amasti mai.

CAM. Ingrato! io t'amo ancor:

Dirtelo è a me permesso,

Ma più non fia concesso

Quando un novello giuro... (suona l'ora)

Ah! più nol posso adesso,

Sposa d'altrui sarò.

*A due*

Sì, per sempre siam divisi, ecc.

ALF.

Ah! per sempre siam divisi, ecc.

(Camilla parte)

### SCENA VIII.

ALFONSO *poi* DANDOLO.

ALF. Ella mi fugge e vuol ch'io l'abbandoni,  
Obbedirla non posso.

DAND. Oh che birboni,  
Che ladri, che assassini! E son di quelli  
Che non dànno quartier.

ALF. Di lor che sai?

DAND. Dicean fra lor: « se Pietro non ritorna,  
Di noi verranno in traccia e siam perduti. »

ALF. Chi sarà questo Pietro!

DAND. Un lor compagno  
Che partì per Messina e tornar deve.

ALF. Hai tu coraggio?

DAND. No 'l so ben, proviamo.

ALF. (Cava un taccuino, scrive, e dà un foglio a Dandolo)

Va di quest' uomo in traccia,  
Dagli lo scritto e non temer di nulla.

DAND. Il farò.

ALF. Vo' salvarla,  
E, dovessi morir, al vil sottrarla.

(Alfonso si ritira dietro la cappella, Dandolo va via  
per le rupi)

### SCENA IX.

ZAMPA, riccamente vestito, coi suoi Seguaci,  
Pescatori, Fanciulle, Contadine.

CORO

Il popolar contento  
Nei monti risuonò;  
Armonico concerto  
Intorno si destò;

Per la festa  
 Che s'appresta  
 Il piacer qui n'adunò.  
 ZAMPA Sì, alla festa  
 Che s'appresta  
 Qui la gioia ci adunò.  
 Leggiadra donzella  
 La tua navicella  
 Sta l'onda a solcar.  
 Mentr'essa t'invola  
 La tua barcarola  
 Deh! fanne ascoltar.  
 Se il tuo cor - amor non ha  
 Sii men fiera - men severa  
 Perchè Amor - in guardia sta.  
 CORO Sii men fiera, ecc. ecc.  
 ZAMPA Fanciulla vezzosa  
 Se brama di sposa  
 Pungesse il tuo cor,  
 Il nodo felice  
 Ch'io stringo, ti dice  
 Che un'estasi è amor,  
 E al tuo cor - Amor dirà:  
 V'è speranza - abbi costanza  
 Perchè Amor - t'arriderà.  
 CORO V'è speranza, ecc. ecc.

## SCENA X.

*I precedenti, CAMILLA, DANIELE, RITA, Donne, Servi.*

ZAMPA È dessa.

TUTTI

Qual beltà!

Il popolar contento

Nei monti risuonò, ecc. ecc.

(Camilla si scosta dalla calca; va verso la cappella, s'inginocchia innanzi alla tomba; il popolo l'imita. Daniele e Rita fan lo stesso. Zampa che trovasi dal lato opposto, guarda amorosamente Camilla)

ZAMPA (In veder sì bel semblante  
Chi d'amor non arderà?  
Di giurarle fedeltà  
Io sospiro il dolce istante...)

(La scena s'oscura. La statua d'Alisa sorge dalla tomba, stende verso Zampa la mano, mostrandogli l'anello, poi torna nel sepolcro. Durante la visione, apparsa solo a Zampa, questi è rimasto pallido ed immoto)

ZAMPA Ciel!

DAN. Ch'è mai? Ch'è mai?

ZAMPA La miro,

Via da me, spettro funesto,  
Sono desto - oppur deliro?

DAN. Come!

ZAMPA E ognor m'apparirà  
Quest'orrenda vision? quel freddo labbro,  
L'occhio di sguardo privo...

DAN. Dov'è?

ZAMPA Colà! Colà! L'aspetto fiero  
Minacciosa la mano...

DAN. Un sogno egli è...

ZAMPA Sì, un sogno...

Ma pure io l'ho veduta!

DAN. La statua! Vel diceva?

ZAMPA (scuotendosi) Error! follia!

Tutto è calma, tu il vedi,

Si danza a me d'intorno

Il giubilo comune

Non ispira il terror.

DAN. Credete a me

D'accordo il diavol è:

Le nozze suspendete,

ZAMPA Eh! mai timor non ho,

Arte infernal o incanto

Sprezzare ognor saprò

Al tempio andiamo intanto

Vieni, Camilla. (offrendole la mano)

## SCENA II.

*I precedenti, ALFONSO dalla cappella.*

- ALF. Ah no!
- CAM. Alfonso! Egli è perduto!
- TUTTI Egli è Alfonso - il suo rivale;  
Qual disegno è in lui fatale?
- ZAMPA Egli è Alfonso, il mio rivale;  
Qual disegno è in lui fatale?
- ALF. a CAM. Voi tra Alfonso e il suo rivale,  
Voi scegliete, e dite quale?  
Ma pria ch'ardano le tede,  
Ch'ei vi giuri la sua fede,  
Scorrer deve il sangue mio!  
Or seguitemi, vogl'io  
Con l'acciar... Che miro! o Cielo!
- (Nell'accostarsi a Zampa per sfidarlo, lo ravvisa)
- ZAMPA Qual sorpresa è questa?
- CAM. (Io gelo.)
- ALF. (Non m'inganno, certo egli è.)  
(cava di tasca il foglio dei connotati e li riscontra)
- ZAM. e DAN. Che sarà?
- ALF. Più mi sorprendo!
- DAN. e CORO (Qual mister! si scovrirà.  
Il mio cor tremando sta)  
Del volto le impronte (consultando il foglio)  
L'ardita sua fronte...  
È desso!
- POP. Chi mai?
- CAM. (O mio genitor!)
- ALF. Quel Zampa feroce  
Quel mostro d'orrore,  
È lui!
- POP. Giusto Dio!
- ALF. Quel Zampa sì atroce  
Miratelo, è là.

POP. Caduto ci sei !  
 Vendetta ! vendetta !  
 Vendetta ! morrà !

CORSARI (sottovoce a Zampa) ( E inermi siam noi !

ZAMPA (Silenzio ! ) Io son Zampa !  
 Per disfarsi d' un rivale  
 Il pretesto è originale.

## SCENA XII.

*I precedenti, DANDOLO, seguito da un ufficiale e soldati.*

DAND. Vittoria ! vittoria !  
 Prigioni son.

ALF. Chi !

DAND Coperto di gloria  
 Mi son. Questo foglio  
 Su Pietro trovato  
 Per ora arrestato  
 Il resto dirà. (gli dà un plico)

ALF. « A Zampa » (leggendo l' indirizzo)

TUTTI Che ! A Zampa.

CAM. (Perduto egli è già !)  
 E il padre morrà.)

ALF. Per Zampa.

ZAMPA Lo veggo.

ALF. Negare ancor potrai.

ZAMPA No.

ALF. Questo foglio...

ZAMPA A me vien !

POP. Sciagurato !

ZAMPA ad ALF. Udiam.

ALF. La mano

Del Vicerè. (legge) « Per sostener la guerra

« Che al Turco si dichiara ,

« A Zampa , ai suoi seguaci

« Perdono concediamo,

« L' ajuto ne accettiamo ,

« Per noi combatterà. Dunque s'accolga  
 « Sotto l'insegna che sprezzò sinora;  
 « A tal patto il perdono gli accordiamo  
 « Glielo confermi il ciel! »

ZAMPA (con ironia) Intesi siamo!

ALF. E sarà ver?

DAN. Che sento! qual piacere!

ZAMPA Or presterete fede al mio potere?

Or la calma in voi tutti ritorni  
 Che quel Zampa temuto finor  
 Esporrà d'oggi innanzi i suoi giorni  
 Per serbarvi la vita e l'onor.

ALF. (Ahi qual pena mi lacera il cor!  
 Il vederlo m'accresce il tormento,  
 Crescer sento - il mio giusto furor!)

CAM. RITA, DAND. (Fiera pena gli lacera il cor!

Tremo tutta in sì fiero momento  
 E pavento - d'entrambi il furor.

POP. e MARIN. Onore, onore,  
 Al nostro difensore!  
 Lunge il duolo!  
 Con l'armi il suolo  
 Che a noi fu cuna - difenderà

ALF. (spezzando la spada) Io suo compagno?..

Qual disonore!  
 Giammai. Camilla,  
 Ed ora osate  
 Del vostro core  
 Fare a lui dono!

Dargli la mano.

ZAMPA Andiam! (a Cam. prendendole)

ALF. Cielo che fai? la mano)

CAM. Alfonso!

ZAMPA (a Camilla) Il padre, il sai,  
 È ancora in mio poter.

CAM. Son pronta al mio dover.

ZAMPA

L'ira non so temer.

CORO

Onore, onore

Al nostro difensore! ecc. ecc.

I soldati presentano le armi - Zampa conduce

Camilla alla cappella. Il popolo li segue -

Quadro - Fine dell' Atto 2.





# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

*La stanza di CAMILLA. In fondo ricca cortina che nasconde l'alcova. A sinistra verone aperto, ad invetriate gotiche. Un candel abro d'argento rischiara la Scena. Porta di lato, con cortine simili a quella del fondo.*

CAMILLA, sola, dimessa e abbandonata.

Sposa a Zampa son io, ma salvo è il padre.  
Povero Alfonso, ignaro  
Che al più sacro dover ceder dovei. (odesi  
Che sento! il canto mesto un suono lontano)  
Che sul mare con lui scioglieva è questo.

ALF. (da fuori) Gondolier ove vai tu?

- Altro lido vo cercando

Dove regni la virtù

Che da noi fu messa in bando.

CAM. La sua voce!

ALF. Io ti do l'estremo addio.

O suol natio.

Io ti do' l'estremo addio

Amor mio!

Addio! addio!

CAM. Qual tormento!

Il rigor del mio destino

Più s'accresce in tal momento;

Nel sentirlo a me vicino

È più fiero il mio tormento;

Volgi ormai l'estremo addio

Al suol natio,

Già lasciando nel dolor

Un mesto cor.

ALF. « Il rigor del mio destino  
 « Più s'accesce in tal momento ;  
 « Fa ch' io possa a te vicino  
 « Palesar il mio tormento  
 « Poi darò l' estremo addio  
 « Al suol natio ,  
 « Qui lasciando nel dolor  
 « Un mesto cor.

(Camilla s' allontana dal verone. Alfonso  
 salta sul davanzale ed è in iscena)

## SCENA II.

CAMILLA, ed ALFONSO da marinaio.

CAM. Ah ! (con grido)  
 ALF. Taci! niun mi vide. Vo' salvarti.  
 CAM. Alfonso.  
 ALF. Tutto io so. Sacrificata  
 Al genitor ti sei. Ma salvo ei sia,  
 Fuggiam.  
 CAM. E il giuro appiè dell' ara?  
 ALF. Sciolto  
 Sarà.  
 CAM. No. Son sua sposa. Anch' ei nel tempo  
 Mi giurò che concessa egli mi avria  
 La prima grazia ch' io gli chiederia.  
 Vive una speme in me; ma parti!  
 ALF. E m' ami?  
 E m' amerai?  
 CAM. Eternamente.  
 ALF. Io parto.  
 CAM. Fuggi, t' invola e pensa  
 Che teco, Alfonso viene  
 Il mio pensier d' amore, ogni mio bene,

## SCENA III.

Mentre Alfonso va al verone per allontanarsi  
s'ode il seguente Coro.

Notte profonda  
Covre la terra,  
Notte, seconda  
I lieti amor.

Quando ognun tace,  
Desta soltanto,  
D'amor la face  
Brilla sui cor.

ALF. Fuggir non posso. Qui celato almeno  
Vegliar su lei potrò. (si nasconde sul verone)

## SCENA V.

ALFONSO *celato*, DANIELE, ZAMPA, Corsari.

ZAMPA Mercè, miei cari.

Itene a bere, ma ciascun sia presto  
Al segnale: doman faremo il resto. (il coro parte)

(a Daniele) Eccomi in casa mia! Che te ne pare?

DAN. Eh! L'ancoraggio è buono,  
Vi ci mantenga il Ciel!

ZAMPA Dimmi, eseguisti?

DAN. La statua fu atterrata,  
Rotta, e nel mar gettata.

ZAMPA Sta ben.

DAN. Ma in quel momento fiamme orrende  
L'Etna mandò, muggiro i flutti...

ZAMPA Parti.

DAN. Felice notte! In questo mondo intero  
Non v'ha felicità. Far penitenza  
Io deggio e il Ciel mi fe' trovar mia moglie.  
Signore, v'emendate!  
Meglio tardi che mai.

ZAMPA Che il diavolo ti porti. Te ne andrai!

(DAN. parte)

## SCENA V.

CAMILLA e ZAMPA.

ZAMPA Perchè tremi così?

CAM.

Voi mi giuraste

Concedermi il favore

Che primo chiederei. Bramo in un chiostro  
I giorni miei finir.

ZAMPA

Per or sei mia.

ALF.

(impugna uno stile) (Sciagurato!).

ZAMPA

Ribrezzo

Ti fa di Zampa il nome. Uno poss'io  
Dartene illustre più. Contessa sei  
Di Monza!

ALF.

(Che! di Monza!)

ZAMPA

Il nome è questo

Del padre mio.

ALF.

(Son suo fratel! Che orrore!)

(getta il pugnale)

ZAMPA

(alzandosi) Che miro!

CAM.

Oh cielo!

ZAMPA

E chi?

Voi qui! voi qui! perchè?

Amici olà!

(dà un segnale)

CAM.

T'invola,

Lungi da me! Va.

ALF.

No.

Al fato cederò.

## SCENA VI.

*I precedenti - Corsari.*

CORO

Qual rumor! Che avvenne mai?  
Capitano?

ZAMPA

Qui trovai

Ed armato di pugnale

Un rivale - un traditor.

- ALF. Sì !.... per toglerti la vita.  
 ZAMPA L' ascoltate.  
 ALF. Ma rapita  
 Ti sarà per altre mani.  
 CORO Sciagurato !  
 ZAMPA Oh mio furor !  
 Vanne in ceppi, va, domani  
 Punirò quel folle error.  
 CAM. Ciel ! chi sia, voi non sapete  
 Ei...  
 ALF. (sottovoce) Camilla, deh ! tacete  
 Se mi scopre a lui germano  
 Su me cade il disonor.  
 CAN. (Ah ! scoppiar mi sento il cor.)  
 CORO Via partiam, t'opponi invano.  
 ZAMPA Va, si tolga al guardo mio.  
 ALF. e CAM. Separarci è forza, addio  
 Non resisto a tal dolor. (Alfonso è trasci-  
 nato via)

## SCENA VII.

ZAMPA, CAMILLA.

- ZAMPA Ah ! Camilla, torna in te ;  
 Perchè mai tremar, perchè ?  
 È uno sposo che t'adora  
 E che implora — la mercè.  
 Ne' tuoi sguardi fa ch' ei miri,  
 Cara, il premio di mia fè.  
 Deh ! t'arrendi ai miei desiri,  
 E morir saprò al tuo piè.  
 CAM. Dove son ! si fugga... oh Dio !  
 ZAMPA Donde nasce quel terror !  
 Il tuo sposo non son io...  
 Se leggessi nel mio cor....

- CAM. Perdonate al dolor mio.  
 Agghiacciar mi sento il cor:  
 Ah! lasciatemi in obbligo,  
 Ah! pietà del mio terror.
- ZAMPA (Com'è bella!)
- CAM. Favellate:  
 M'accordate — un tal favor?  
 Rasciugate questo pianto;  
 Troppo, ah troppo ho il core affranto,  
 Soccorrete al mio dolor!
- ZAMPA Quale ebbrezza! quale incanto!  
 Quel suo duolo, quel suo pianto  
 Raddoppiato ha in me l'amor.  
 No, lasciarti non potrei  
 Or che tu m'inebbrii il cor.  
 Or che arride ai voti miei  
 Sì propizio il Dio d'amor.
- CAM. (Più s'accresce il mio terror...)
- ZAMPA La notte ed il mistero  
 Son nostri protettor:  
 Deh! segui il mio pensiero,  
 C'inebbriam d'amor.
- CAM. Rammentate il giuramento.
- ZAMPA Taci!... vieni, amor ci aspetta.
- CAM. Mel giuraste! ecco il momento.
- ZAMPA Io giurai d'amarti ognor.
- CAM. Ah! pietà del mio terror.  
 E che! nulla vi muove?  
 Ah, lo vedo; l'uom crudele  
 Che Alisa sventurata a morte trasse  
 Non può sentir pietà.
- ZAMPA Che ascolto! Alisa!  
 Ancor l'infuosto nome!
- CAM. Supplizio a te sarà.
- ZAMPA Toglierti non potrà dalle mie braccia.

CAM. Ohimè ! (fuggendo)

ZAMPA Vani clamori.

Seguirti ognor saprò: (inseguendola)

Mia tu sei, già tel dissi, e tuo sarò.

(Il lume si spegne. Zampa si slancia ad inseguir Camilla; ma ella è sparita ed al suo posto, in mezzo all' oscurità, non trova che la statua d' Alisa che lo afferra pel braccio. La notte che regna sul teatro non è interrotta che dalla luce dei lampi, che si succedono attraverso le invetriate.

## SCENA ULTIMA.

ZAMPA, LA STATUA.

ZAMPA Camilla! oh cielo! è gelida la mano

Ah! è dessa! Alisa! lasciami!

Il mio pugnol s' infrange sul suo marmo.

Che strazio! che martoro!

Alisa!.. mi perdona... Alisa!.. Io moro!

(Zampa mette un grido orribile, e sparisce in un vortice di fiamme con la Statua)

CORO INTERNO.

Ahi! giorno orrendo

Trema la terra,

Le sue voragini

L' Etna disserra.

Una parte del Castello sparisce. Vedesi nel fondo in riva al mare la Statua d' Alisa, tornata sul piedistallo e circondata dagli abitanti che s' inginocchiano innanzi ad essa; più lungi Camilla sostenuta da Alfonso. Il giorno riappare - Camilla stende le sue braccia verso il padre.

Il Coro, appiè della Statua d' Alisa, riprende la preghiera del primo atto.

**TUTTI**

Deh ! tu ci serba pura !

Buon' Alisa ,

Guardaci tu !

Serba ai cor - la lor virtù.

La tela cade al momento in cui Lugano stringe  
Camilla ed Alfonso fra le sue braccia. Quadro.

**FINE.**









